



La ricerca Ipl

Congedo di paternità, bilancio in chiaroscuro

Quasi sempre tocca alla madre rinunciare al lavoro: «Colpa del gender pay gap»

BOLZANO Quello sui congedi di paternità è «un bilancio in chiaroscuro», stando ai numeri che interessano la regione Trentino-Alto Adige. Lo conferma l'ultima ricerca dell'Ipl, l'Istituto promozione lavoratori, presentata ieri a Palazzo Widmann in occasione della festa del papà: il dato positivo è quello del totale dei padri che usufruiscono del congedo, poco meno di 5mila, segno di una crescente consapevolezza dell'importanza di una genitorialità maggiormente condivisa con la madre; quello su cui invece bisogna ancora lavorare, evidenziato dal calo delle richieste del contributo provinciale previsto per chi si assenta per più di due mesi, è lo squilibrio salariale tra uomini e donne. In sostanza, nel momento in cui due neogenitori devono scegliere se sia la mamma o il papà a lavorare di

La vicenda

- Bilancio in chiaroscuro per il congedo di paternità, secondo l'ultimo report dell'Ipl

- I dati relativi al numero di beneficiari dei congedi parentali sono in aumento

- Il contributo previsto per chi si assenta per più di due mesi è in calo, segno che il congedo prolungato dei padri non decolla

meno per accudire i figli, la scelta ricade sulla madre perché il suo stipendio è più basso e quindi più facile da assorbire nel bilancio familiare. Esempio pratico delle storture create dal gender pay gap. Per quanto riguarda l'Alto Adige, sono appena 70 i beneficiari dell'assegno provinciale al nucleo familiare nella sua versione integrata, cioè quella per i nuclei familiari in cui i padri svolgono un'attività di lavoro dipendente nel settore privato. E il trend è in calo, perché erano stati 87 nel 2021 e 89 nel 2022. Se la fascia di età maggiormente rappresentata è quella tra i 30 e i 34 anni (il 41,4% del totale), oltre la metà dei beneficiari (il 51,4%) non va oltre i due mesi di indennità, per un assegno totale di 800 euro. Facile dunque concludere che per una delle possibili spinte per una più equa distribuzione dei doveri



familiari sia un migliore finanziamento di questi assegni: «Dobbiamo rendere i congedi più attrattivi, e cioè più retribuiti» è la sfida della vicepresidente della commissione provinciale per le pari opportunità Donatella Calafano. L'esempio da seguire è quello della Spagna, dove alla madre e al padre viene rico-

nosciuto lo stesso identico periodo di congedo dal lavoro: «Come giunta provinciale siamo consapevoli dell'importante segnale lanciato dalla promozione del congedo di paternità, perché le pari opportunità e una migliore conciliazione richiedono anche un maggiore coinvolgimento dei padri nel lavoro di

Famiglia

Una bambina in un parco di Bolzano. Quasi sempre tocca alle mamme occuparsi dei figli

cura» ha spiegato l'assessora al sociale Magdalena Amhof nel suo intervento. Un appello in tal senso arriva anche dall'Alleanza per la famiglia, che per oggi alle 14 ha organizzato un presidio in piazza Magnago con l'obiettivo di sensibilizzare il Consiglio provinciale: la proposta è quella di estendere il congedo obbligatorio di paternità a tutti i contribuenti, allungandone la durata a 40 giorni dagli attuali 10. Inoltre si ritiene necessario un aumento della retribuzione dei sei mesi di congedo facoltativo (tre mesi per la madre, tre mesi per il padre) alzandola dal 30 all'80%. Secondo i promotori, questo «favorirebbe l'equità fra i generi, rendendo realistica la possibilità che un padre fruisca effettivamente del suo diritto al congedo».

Francesco Mariucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA